

di **Silvia Pagliuca**

### I temi caldi

- I contenziosi in materia ambientale riguardano soprattutto la gestione dei rifiuti
- Diverse imprese stanno attivando filiere green interne
- il nuovo Codice per gli appalti prevede norme più stringenti per il rispetto ambientale

**TRENTO** Dobbiamo essere lungimiranti e imparare a prevenire, anche nel diritto ambientale». Massimo Zortea, avvocato specializzato in diritto e gestione dell'ambiente, docente all'Università di Trento per la cattedra Unesco in Ingegneria per lo sviluppo umano e sostenibile, sarà il coordinatore scientifico dell'«Eco-Innovation Academy», il primo percorso formativo sui temi del green e dell'economia attivato da Trentino Sviluppo e dalla cooperativa EcoOpera. Un ciclo di formazione che vedrà da ottobre al marzo del prossimo anno, negli spazi di Progetto Manifattura, a Rovereto, startupper, imprenditori, professionisti e funzionari pubblici confrontarsi sulle implicazioni normative della sostenibilità, tra lezioni in aula e webinar.

**Professor Zortea, il diritto ambientale ha campi d'applicazione sempre più ampi e complessi. Siamo preparati?**

«Non abbastanza. Le normative sono tante e spesso poco conosciute. Si pensa che questi temi possano riguardare solo le aziende cosiddette green, ma non è corretto. Ne sono interessate le imprese

# A scuola di innovazione ambientale Zortea lancia l'accademia «Imprese, preparatevi al green»

### Esperto

Massimo Zortea, avvocato e docente di diritto dell'ambiente all'Università di Trento sarà coordinatore dell'Eco-Innovation Academy



edili, gli studi professionali, i panettieri, anche i giornalisti. Insomma, deve cambiare il nostro approccio culturale all'ambiente».

**Cosa vuol dire concretamente?**

«Significa imparare a prevenire. E non solo per evitare di incorrere in sanzioni e in contenziosi, ma per crescere seguendo un nuovo filone di sviluppo. Penso ad esempio al rapporto tra cantieri e am-

biente: fino a oggi si è fatto il minimo indispensabile per rispettare le normative ambientali, ma sarebbe importante attivare un sistema di gestione integrato preventivo».

**Ovvero?**

«Decidere prima dell'apertura di un cantiere, in maniera trasversale, come gestire il rumore, le emissioni, la logistica, gli scarichi. Ovvero, prendere in carico in un unico momento e magari con un unico

esperto, l'intera questione dell'impatto ambientale».

**Le imprese sono pronte a farlo?**

«Devono esserlo. La normativa è sempre più stringente: pensiamo al decreto 231 sulla responsabilità degli enti o alla legge 68 del 2015 che introduce i reati ambientali nella categoria dei delitti sanzionati dal codice penale e perfeziona un nuovo e lungo elenco di delitti contro l'ambiente. Essere informati è fondamentale».

**Un altro tema importante è quello degli appalti, il nuovo codice è più stringente in materia di ambiente.**

«Esattamente. Anche per questo le imprese devono sapere come muoversi e le più intraprendenti stanno iniziando a seguire l'esempio di alcuni grandi gruppi, come Walmart, la multinazionale americana che ha introdotto il principio della filiera green. Ovvero: le stesse regole che vengono richieste negli appalti pubblici sono utilizzate nei confronti dei propri fornitori. Così da creare una catena di valore molto più ampia e connessa. Un modello che spero tante altre realtà decideranno di riprendere, anche in Trenti-

no».

**Secondo la sua esperienza di avvocato specializzato in queste tematiche, quali sono le problematiche ambientali più difficili da affrontare per un'impresa?**

«Senza dubbio, la gestione dei rifiuti che continua a far registrare un numero molto alto di contenziosi. E questo, nonostante si parli sempre di più di economia circolare e dunque della possibilità di trasformare uno scarto in una risorsa. Ma più in generale, tutti gli illeciti ambientali delle imprese stanno aumentando per importanza e numero, e questo in parallelo alla crescente attenzione del legislatore e al rafforzamento della vigilanza preventiva e della repressione».

**Insomma, più leggi, più controlli, più sanzioni.**

«Sì, e i rischi sono grandi soprattutto per le realtà produttive medie e piccole. Ma gli imprenditori sembrano non capirlo ancora e restano diffidenti rispetto alle normative ambientali e poco propensi a sposare il cambiamento».

**Come mai?**

«Sono sicuramente troppo protetti, almeno in Trentino, e a questo atteggiamento remissivo si aggiunge la paura economica, ma senza un investimento iniziale non potranno guadagnare in termini di efficienza nel lungo periodo. Ma ho fiducia nei giovani: le startup green sono numerose e fanno ben sperare. Almeno loro hanno compreso che la sostenibilità non è una questione da radical chic».